

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Fornitore Offresi Meccanica in mostra con 400 espositori

**Lariofiere.** Si è alzato il sipario su un evento molto atteso. Le aziende coinvolte in questa edizione sono 681. Preoccupazione per i dazi Usa e il calo del pil tedesco

**ERBA**  
**MARILENA LUALDI**  
Unire le forze, puntare sulle competenze e chiedere un supporto reale alla politica per un settore strategico come quello della subfornitura meccanica. Fornitore Offresi ieri a Lariofiere ha vissuto il primo giorno con le speranze dei 404 espositori diretti e le 681 aziende coinvolte in questa edizione. Ma anche con un convegno che ha tracciato uno scenario importante.

**Un mondo che cambia**  
A confrontarsi con il vicedirettore di Radio 24 Sebastiano Barisoni, il direttore generale di Federacciai Flavio Bregant, quello dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica Gianmarco Giorda, il docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia Francesco Leali, il capogruppo ricerca del Dipartimento tecnologie Ict e Mobility di Rse Giuseppe Mauri.  
Prima, i saluti del presidente del centro espositivo Fabio Dadati, del componente di giunta

**■ Gli obiettivi indicati: unire le forze e chiedere un supporto reale alla politica**

camerale Daniele Riva, del sindaco Veronica Airoldi e del consigliere regionale Raffaele Erba. Nonché del coordinatore del distretto metalmeccanico lariano Andrea Beri, che ha ribadito il ruolo strategico di un distretto che esporta 5 miliardi l'anno.

Non è più tempo di crisi, si è immersi dentro un cambiamento radicale e continuo. Dove si inseriscono anche elementi come i dazi. Quelli americani sull'acciaio, del 25%, hanno impensierito le nostre aziende, pur attente a diversificare i mercati. E hanno visto una reazione europea ma che scatta solo al superamento di una determinata quota, non su ogni prodotto, ha ricordato l'ingegner Bregant. Se gli Stati Uniti hanno insomma aumentato la propria produzione (+1,3%), l'Europa l'ha vista calare del 5,1% e l'Italia del 5,2%. Dentro questa partita, c'è anche il calo della Germania (-6,5%) che tanto preoccupa le aziende comasche e lecchesi: la componentistica delle auto parte dai nostri territori. E quello tedesco è il primo mercato per Como e Lecco. Una riflessione è d'obbligo, anche su quanto sta avvenendo per il coronavirus. Perché questo momento difficile potrebbe anche far riprendere alcune forniture andate all'estero, facendo lavorare di più le nostre aziende.

Tornando sull'auto, anche con Giorda, non è che scompa-

ri, cambierà: come prodotto e come concetto. Ecco che allora è stata analizzata la transizione dal termico all'elettrico, che le imprese del distretto stanno anche già intercettando. Oggi la produzione italiana è netta mente calata, e sul diesel prima di tutto, ma è necessario creare un ecosistema con l'auto elettrica per trarre giovamento da questa evoluzione.

**L'esempio emiliano**  
Leali ha portato l'esempio dell'Emilia Romagna, ricca di imprese in questo settore alle prese «con un veicolo sempre più complesso, non solo meccanico, infatti tocca anche le tecnologie dell'informazione, le scienze umane, la medicina». Insomma, «solo facendo squadra si può gestire la transizione».  
Questo deve avvenire anche sul fronte delle competenze («L'investimento deve avvenire sulla conoscenza») e il discorso è stato ribadito da Mauri. Serviranno nuove professionalità e bisognerà appunto investire sull'aggregazione delle imprese. Chiedendo anche un maggiore supporto dal Governo: invece del credito di imposta attuale inserito per sostenere gli investimenti 4,0, dovrebbe essercene uno strutturale come in Francia.

Fornitore Offresi proseguirà fino a domani e potrà essere visitato dalle ore 9.30 alle 17.30.



Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai, durante il convegno inaugurale di ieri. BARTESAGHI



Pubblico interessato tra gli stand a Lariofiere



Andrea Beri

**Consegnati dal presidente Beri**

## Le aziende più innovative Assegnati i riconoscimenti

Il convegno inaugurale si è concluso con una cerimonia: l'assegnazione del premio Innovazione 2020.

Andrea Beri ha consegnato il riconoscimento e la menzione d'onore "Politecnico di Milano sede di Lecco e Cnr Lecco", pensati con queste caratteristiche: «Si intende premiare l'impresa espositrice che negli ultimi tre anni si è distinta per la capacità di promuovere prodotti, servizi, processi, lavorazioni e in generale soluzioni aziendali che rappresentano un

chiaro di fattore di sviluppo della competitività aziendale». Una scelta che vuole anche fotografare esempi concreti della filiera meccanica, immersa nel rinnovamento (dalla produzione alla ricerca dei mercati), capaci di incoraggiare tutti. E anche se l'abilità nel trasformarsi e nell'evolvere si respira tra gli espositori, è un merito prezioso a continuare su questa strada.

Questa volta il premio Innovazione 2020 è stato assegnato a Sive spa, impegnata in un innovativo

processo di rivestimento della superficie con l'uso delle nanotecnologie. Interessante la tipologia, perché l'impresa ha lavorato con l'Università di Alessandria e un consorzio. Poi la Menzione d'onore a Officina Meccanica Lombarda, azienda che ha sviluppato un sistema di bloccaggio performante. Vale a dire, protegge la vite dai trucioli e rende la morsa a doppio bloccaggio con un meccanismo telescopico.

Oggi un altro appuntamento formativo: alle 11.30 in sala Porro "Pmi network: nuove forme di interazione tra università e impresa" con Marco Tarabini. Mentre alle 14.30 con Michele Lenoci spazio al tema dell'internazionalizzazione.

## La soddisfazione di Dadati «Evento in forte crescita»

**Le reazioni**  
Alcune aziende hanno già aderito alla prossima edizione. Il presidente di Lariofiere: «Migliorati i nostri servizi»

Fornitore Offresi ieri ha incassato già i due primi iscritti. Alla prossima edizione del 2021: uno era un espositore presente, che ha subito voluto confermare; l'altro un imprenditore che quest'anno non aveva

potuto partecipare e ha preferito già portarsi avanti, presentandosi con la propria adesione. C'è anche chi confida che in fatto di ordini «la benedizione più attesa, eppure non l'unica ragione di partecipazione - un'azienda non enorme si è portata a casa circa contratti per 3 milioni lo scorso anno e ha dichiarato: ci voglio essere ancora, assolutamente».

Piccoli segnali, che fanno però brillare gli occhi a Lariofiere,

guidato dal direttore Silvio Oldani, e il presidente Fabio Dadati ribadisce che si, ogni volta si dà di più in questo Salone e si vede. «Siamo all'edizione numero 12 - spiega Dadati - e migliora sempre. Anche dal punto di vista dei servizi». Il parcheggio quest'anno ha avuto un'ulteriore organizzazione per dare il benvenuto e tra gli stand il passavano i camerieri con il carrello per offrire caffè o spremute. Piccole attenzioni ai visitatori e agli



Fabio Dadati

stessi espositori. Come lo stesso convegno, che ha portato così lontano eppure nel cuore stesso dell'azione, per così dire: ha mostrato alle aziende come potrebbe mutare il loro mercato aiutandole a muoversi. «In effetti - rileva Dadati - ha dato respiro e permesso di allargare le visioni. Non quei convegni vissuti quasi come momenti dovuti, ma con un livello qualitativo importante, a cui abbiamo contribuito tutti. Interessante è infatti per l'imprenditore capire cosa sta succedendo, in quale direzione andiamo, e avere così informazioni significative. Come ha detto Barisoni non siamo più di fronte a una crisi, ma a un cambiamento radicale e duraturo». Di conseguenza, occorre ave-

re gli attrezzi giusti per interpretare e prepararsi. Fin dal primo giorno, dunque, la formula di Fornitore Offresi ha garantito l'incontro delle due esigenze: mettere in vetrina i propri prodotti e servizi, ma anche confrontarsi sul futuro.

Ieri Lariofiere ha voluto puntare anche su un Fuorisalone che evidenziasse la voglia di innovare: «Come si era puntato sul Politecnico, abbiamo voluto organizzare la visita a ComoNext». Il mondo è cambiato, è stato il messaggio mandato da Fornitore Offresi, mentre si addentrava in uno dei luoghi per eccellenza teatro di metamorfosi: l'ex cotonificio Somaini, trasformato in Parco tecnologico scientifico a Lomazzo. **M. Lu.**

# Frontalieri, +10% in un anno Ma adesso la corsa si ferma

**Ticino.** I nuovi dati dell'Ustat segnalano una fase di stallo a 67.878 lavoratori. Il 2019 ha comunque fatto segnare una forte crescita, dopo il calo del 2018

COMO  
**MARCO PALUMBO**

Sono 67878 i frontalieri impiegati in Canton Ticino al 31 dicembre 2019. Chi si aspettava, dopo il boom del terzo trimestre dello scorso anno (67900 il dato sui nostri lavoratori al 30 settembre), un balzo in avanti verso quota 70 mila dovrà ricredersi.

Ieri, però, oltreconfine - subito dopo la pubblicazione dei dati da parte dell'Ustat (il solerte ufficio di statistica cantonale) - diversi osservatori non hanno mancato di far notare che all'impercettibile calo dell'ultimo trimestre 2019 fa da contraltare un +9,7% su base annua. Per questo si può a buon diritto sostenere che quello che si è appena concluso è da considerare un anno di grazia per i nostri lavoratori impiegati in Canton Ticino, dopo un 2018 tutto con il segno meno.

## Il terziario in aumento

Analizzando i dati, balza all'occhio il fatto che è il terziario a recitare ancora una volta la parte del leone con 43795 frontalieri impiegati (erano 43762 al 30 settembre). Un assist sin troppo invitante - il dato del terziario - per chi da tempo porta avanti, con alterne fortune, lo slogan "Prima i nostri!", che inevitabilmente sarà il ca-



Il numero dei frontalieri è leggermente calato

vallo di battaglia anche in vista della prossima consultazione federale anti-frontalieri del 17 maggio. «Ben 44 mila frontalieri nel terziario. Ringraziamo la libera circolazione e le forze politiche che la sostengono (Plr, Ppd e Ps) - scrive il consigliere nazionale leghista, Lorenzo Quadri -. Prendiamo esempio dalla Gran Bretagna

(leggasi Brexit, ndr)». Anche il settore secondario ha fatto registrare un importante segno più. I nostri lavoratori impiegati nel secondario, a fine 2019, si attestavano a quota 23535 (+5% rispetto al 31 dicembre 2018), anche se non può passare sotto traccia il fatto che il comparto delle costruzioni ha chiuso il 2019 in calo di 24 uni-

tà (si è passati da 7369 a 7345 frontalieri al lavoro in questo storico comparto ticinese, storicamente caratterizzato da una forte presenza di nostri lavoratori).

## Manifatturiero

Da registrare, sempre nel secondario, il forte segno più del segmento relativo alle attività manifatturiere, dove i frontalieri hanno superato quota 16 mila attestandosi a 16057 (erano 15696 al 31 dicembre 2018). Tiene, sempre alla voce segno più, anzi si fa largo il segmento della sanità, con i nostri lavoratori che si attestano a quota 4166, in aumento sia rispetto al trimestre precedente (erano 4131) che rispetto al 31 dicembre scorso (3871 il dato al 31 dicembre 2019). Da segnalare che gli uomini che quotidianamente si recano dall'Italia in Ticino per lavoro sono 41720, a fronte di 26158 donne (in calo il dato della presenza femminile rispetto al trimestre precedente). Infine, una breve panoramica sulla realtà svizzera, dove i frontalieri sono 328850 (+4,8%), la metà dei quali francesi.

I nostri lavoratori si attestano a quota 76927, sul terzo gradino del podio figurano i frontalieri tedeschi con 60642 unità.

# Campione d'Italia «Nuove regole per fisco e dogana»

**Focus**  
La Camera di Commercio in un incontro ha illustrato le novità introdotte quest'anno

Con l'inizio del 2020 nuove regole fiscali e doganali interessano il territorio di Campione d'Italia. La sede comasca della Camera di commercio ha ospitato ieri mattina un focus sul tema. Dopo l'introduzione di Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza e membro di giunta della Camera di commercio, sono intervenuti Luca Pignatelli e Maria Massara, funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Como e Gianluca Giussani, esperto di fiscalità internazionale di Unioncamere Lombardia.

Per l'enclave italiana in territorio elvetico, che ora è inclusa nel territorio doganale europeo e quindi nell'ambito territoriale di operatività della disciplina armonizzata delle accise (da cui resta invece escluso Livigno, in provincia di Sondrio), sono state adottate alcune misure speciali.

L'attenzione si è soffermata soprattutto sulla nuova "Imposta Locale sul Consumo di Campione d'Italia" (ILCCI), che si applica su forniture di beni, prestazioni di servizi e importazioni effettuate nel territorio comunale per il consumo finale: in questo caso, le aliquote Iva sono allineate a quelle svizzere (7,7% per i beni di consumo, 3,7% per i pernottamenti in albergo e 2,5%



Enrico Benati

per generi alimentari, libri e medicinali). Inoltre, per i residenti al 30 ottobre 2019 e per le società che hanno sede sul territorio comunale, è prevista una riduzione delle imposte del 50% su Irpef, Ires e Irap.

Per sostenere l'economia campionesa, è stato poi messo a disposizione un credito d'imposta nella misura del 50% dei costi sostenuti per i soggetti che realizzeranno nuovi investimenti.

Infine, sono presenti novità per le operazioni doganali. Da gennaio è operativa la nuova struttura doganale di Campione. Ora chi acquista beni a Campione da operatori elvetici deve effettuare due procedure: l'esportazione dalla Svizzera e l'importazione nel territorio campionesa. Chi compra dall'Italia deve procedere con un transito unionale interno.

**G. Lom.**

# Le imprese lariane non temono la crisi Investimenti confermati anche nel 2020

**La Nostra  
Famiglia  
«Passo avanti  
nella vertenza»**

**Congiuntura.** Il 2019 si è chiuso con un netto rallentamento della produzione industriale Galimberti (Camera di commercio): «Le aziende comasche e lecchesi guardano al futuro»

COMO

Un finale d'anno non facile, ma con una certezza: «Nonostante tutto, le imprese lariane non mollano: infatti sei su dieci di quelle industriali comasche e sette di quelle lecchesi hanno fatto investimenti nel 2019 e li prevedono anche nel 2020».

A parlare è Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco che ieri ha commentato l'analisi congiunturale dei due territori relativa al quarto trimestre 2019.

#### Dati contrastanti

Analisi in cui spicca un netto rallentamento sia della produzione industriale comasca (-0,7% contro il +2,1% del terzo trimestre 2019) che di quella lecchese (dal +0,2% al -1,9%). Più favorevole il trend delle imprese artigiane comasche (la produzione cresce dell'1,7%), a differenza di quelle lecchesi, che con -2,7% registrano il calo più pesante in Lombardia.

Nell'industria comasca, si raffredda dunque il morale dopo tre trimestri positivi per quanto riguarda la produzione. Al contrario torna a crescere il fatturato (+2,2%, la media regionale è +1,5%) come pure gli ordini (dal +2,9% al +0,4%; media lombarda +0,3%). Si distin-

guono come produzione invece tessile e mobili rispetto al quarto trimestre del 2018 (rispettivamente +0,5% e +0,8%); conferma il freno inserito la meccanica (-3%). Pollice verso per l'occupazione, scesa a Como dell'1,4% mentre a Lecco ha un lieve incremento (+0,2%). E sempre a Lecco, ordini e fatturato crescono per mobili e chimica, anche se rallentano siderurgia, tessile e meccanica.

L'artigianato conferma due direzioni diverse. A Como tutti i settori crescono per produzione tranne il tessile. A Lecco calano produzione (-2,7%), ordini (-2,4%) e fatturato (-2,5%). Il commercio risulta invece in crescita, soprattutto a Lecco. A Como +0,2%, servizi a +3,4% e anche l'occupazione registra +1%. Tra le aziende lecchesi, commercio a +1,7%, servizi +1,9%.

Gli imprenditori lariani dei comparti artigianato, commercio e servizi continuano a vedere il futuro con qualche preoccupazione: le previsioni per il prossimo trimestre sono infatti poco promettenti in entrambi i territori. In deciso miglioramento, invece, le attese dell'industria.

#### Le differenze

Altro elemento considerato: i fallimenti diminuiscono in terra comasca da 147 a 90 unità



La produzione industriale di Como e Lecco è in calo ma gli investimenti delle aziende reggono

■ La produzione comasca è calata dello 0,7%, quella lecchese dell'1,9%

(-38,8%) e lecchese da 62 a 49 (-21%).

Sulle aspettative, peggiorano quelle industriali solo per l'occupazione (-4,9%) Mentre il

pessimismo sembra prevalere in artigianato e commercio. Questo almeno per Como, perché a Lecco l'unico saldo negativo industriale riguarda la domanda interna, ma la visione non è rosea per artigiani e commercianti.

«Tutti i settori principali hanno visto una crescita delle imprese che hanno investito rispetto al 2018 - ribadisce il presidente Galimberti - Anche nell'artigianato, che sconta dimensioni aziendali più piccole e

maggiori vincoli finanziari, un terzo delle imprese lariane ha realizzato investimenti, con quote in crescita. La Camera di commercio sarà sempre al fianco del tessuto economico lariano, sostenendolo con servizi, progetti e iniziative mirate, affinché possa continuare a generare ricchezza, benessere e inclusione sociale, attenzione alla sostenibilità e all'ambiente, dando un futuro ai nostri giovani».

M. Lua.

#### Gli stipendi

Cgil-Cisl e Uil commentano la decisione aziendale di non modificare l'accordo

Alla fine la mobilitazione è stata premiata dalla retromarcia dei vertici della Nostra Famiglia, che hanno deciso di non procedere con la modifica unilaterale del contratto. Non ci saranno sforbiciate agli stipendi, quindi, cosa contro la quale i dipendenti hanno manifestato sostenuti dai sindacati. I quali, ora, esprimono la loro soddisfazione, dopo aver avuto conferma da parte dell'azienda.

«A fronte di quanto richiesto da Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl nel corso del precedente incontro, la delegazione della Nostra Famiglia ha comunicato che il Consiglio di amministrazione ha deciso di sospendere la modifica del contratto nazionale per tutto il personale in forza al 31.01.2020 - hanno fatto sapere Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl rispettivamente con Barbara, Franca, Marianna Ferruzzi e Rossella Buccarello -. Conseguentemente le buste paga che verranno emesse il 10 marzo, paganti febbraio, manterranno l'applicazione del Contratto Nazionale Aiop - Aris Sanità Privata». L'associazione La Nostra Famiglia provvederà a comunicare la decisione al personale con una nota ufficiale. Visto il passo indietro, è stato deciso di sospendere tutte le iniziative di mobilitazione in atto.

# La Croce Rossa rimasta senza soldi Non pagano nemmeno gli stipendi

**L'emergenza dei conti.** Niente paga da dicembre per i 70 dipendenti di Como, Lipomo e Valsolda. Per far fronte alla crisi l'ultimo atto del presidente è stato un mutuo bancario da 700mila euro

PAOLO MORETTI

Decreti ingiuntivi, pignoramenti, Comitati in guerra tra loro, debiti con i fornitori e - ora - anche difficoltà a pagare gli stipendi.

Da due mesi e mezzo gli oltre settanta dipendenti del Comitato della Provincia di Como (chiamato così, anche se in realtà raccoglie solo la sede cittadina, quella di Lipomo, di Valsolda e della Valle Intelvi) della Croce Rossa non ricevono alcuna busta. Una situazione che avrebbe già costretto alcuni di loro a presentare le dimissioni e trovarsi un altro posto di lavoro.

Il mancato pagamento degli stipendi non è che la conferma delle pesantissime difficoltà finanziarie in cui versano le casse di via Italia Libera. Una crisi economica che ha avuto ripercussioni anche sulle altre sedi della provincia di Como dell'associazione di soccorso, costrette a indebitarsi a causa del mancato bonifico dei contributi Areu per gli interventi d'emergenza. Soldi che venivano - fino allo scorso settembre - bonificati al Comitato della provincia di Como che avrebbe poi dovuto girarli agli altri Comitati. Cosa avvenuta quasi sempre in ritardo e spesso soltanto in modo parziale.

**Il mutuo del presidente**

Per far fronte al pesantissimo indebitamento accumulato dalle casse di via Italia Libera, l'ex presidente **Matteo Fois** esattamente una settimana fa avrebbe concluso l'accordo per accedere a un mutuo bancario da circa 700mila euro. Era stato lo stesso Fois a dirlo ai dipendenti: «Mezz'ora fa, ed è per questo che posso scrivervi solo ora, l'Istituto Bancario a cui abbiamo fatto richiesta di liquidità e con cui stiamo lavorando incessantemente dal mese di maggio, ci ha dato il via libera e

presto, istruite le pratiche e le perizie e stipulato il contratto notarile, saremo in grado definitivamente di ripartire, alla grande, e di rendervi tutto quanto in arretrato. Vi spetta e che, con pazienza e lucidità, avete saputo sinora attendere. Nel frattempo, appena riusciremo (speriamo...) a liberare qualche entrata, vi erogheremo come anticipo tutto quello che riusciremo a fare». Ora tutte le pratiche citate da Fois dovranno essere svolte dal commissario inviato da Roma. Il Comitato nazionale ha scelto per rimettere in se- sto i conti del Comitato di Como **Adriano De Nardi**, nientemeno che il presidente regionale della Croce Rossa del Lazio.

Nel frattempo ieri l'ufficio stampa della Cri, contattato per rispondere a una serie di domande in merito alla situazione di Como, si è limitato a inviare il seguente comunicato.

**Il comunicato ufficiale di Cri**

«In relazione alle notizie pubblicate oggi sulla stampa riguardo il Comitato della Croce Rossa di Como, il Comitato Nazionale della Croce Rossa Italiana sottolinea che ha deciso di intervenire per accompagnare e risanare una situazione certamente impegnativa e difficile, a salvaguardia del prezioso servizio operato dai Volontari sul territorio e affinché sia garantita la continuità dei servizi. Non vi è, infatti, alcun rischio per la prosecuzione delle attività. La qualità e il numero delle vitali prestazioni erogate dall'Associazione, infatti, non è stata compromessa. Volontà del Comitato Nazionale, che ha la responsabilità di vigilare e intervenire laddove ci sia necessità, è quella di predisporre un piano di aiuto e rilancio, a tutela del prezioso tessuto umano che compone la Croce Rossa comasca».



Il flash mob organizzato negli anni scorsi dai volontari della Croce Rossa in piazza Verdi a Como. BUTTI

## «Fois non sapeva del commissario» Ma in una lettera diceva il contrario

L'ex presidente comasco della Cri, **Matteo Fois**, non sapeva del commissariamento quando ha rassegnato le sue dimissioni.

A dirlo è l'avvocato **Mario Botta**, legale di Fois, in una lettera inviata a La Provincia: «Preme sottolineare, anzitutto, come lo statuto della Croce Rossa preveda espressamente, al di là dei torti e delle ragioni, la procedura di nomina di un Commissario in caso di difficoltà gestionali di un Comitato, ragion per cui era ben noto sin dall'inizio della vicenda che tale procedura potesse essere seguita (...). Lo sera di venerdì 14.02.2020 il Presidente del Comitato di Como si dimetteva, dopo aver annunciato per le vie brevi la decisione ai

vertici Nazionali, dimissioni trasmesse poi formalmente il successivo lunedì 17.02.2020 alle ore 14.22. La delibera di nomina del Commissario di Como, è stata quindi trasmessa in data 18.02.2020 da parte del Comitato Nazionale CRI al Comitato Regionale CRI al Comitato di Como alle ore 09:36 e successivamente da quest'ultimo al Comitato di Como alle ore 10:45. È dunque chiaro che all'atto delle dimissioni il signor Fois non poteva aver contezza della scelta già avvenuta, avendone ricevuto notizia solo il successivo martedì alle ore 10:45».

La comunicazione fornisce dettagli molto precisi. A cui però è doveroso aggiungere un paio di ulteriori informazioni. Innanzitutto va precisato che - al netto

della data di invio - la delibera di nomina del Commissario è datata 7 febbraio, ovvero una settimana prima della telefonata in cui Fois annunciava le dimissioni (curioso che il presidente nazionale non gli abbia fatto presente, in quell'occasione, che il venerdì precedente era stato deliberato il commissariamento) e dieci giorni prima della trasmissione formale. Inoltre proprio quel venerdì 14 febbraio, qualche ora prima delle dimissioni, lo stesso Fois ha inviato una lettera ai dipendenti di Como scrivendo: «Nelle prossime ore, non mi spaventa, potrei non essere più il Vostro datore di lavoro e venire Commissariato (almeno la battaglia politica la avrebbero parzialmente vinta...)».

**Sei domande alla Cri**

**Questione di trasparenza**

La Croce Rossa Italiana, non c'è bisogno di sottolinearlo qui, è un'istituzione non solo per il nostro Paese, ma per il mondo intero. Quanto sta avvenendo in provincia di Como merita quindi dei chiarimenti doverosi. Innanzitutto perché la Croce Rossa svolge un servizio pubblico tra i più delicati, quello del soccorso e dell'assistenza sanitaria; quindi perché raccoglie attorno a sé migliaia di volontari soltanto nella nostra provincia, per non parlare delle donazioni dei cittadini e dei fondi dagli enti pubblici. Abbiamo girato sei domande ai vertici regionali e nazionali, senza per ora ricevere risposta. Ecco i quesiti

**I debiti**

A QUANTO AMMONTANO COMPLESSIVAMENTE I DEBITI ACCUMULATI DAL COMITATO DI COMO?

**I contributi Areu**

QUANDO SONO COMINCIATI I PROBLEMI DI TRASFERIMENTO DEI CONTRIBUTI AREU AGLI ALTRI COMITATI DELLA PROVINCIA DI COMO?

**Le sedi**

QUANTO SONO COSTATI I LAVORI PER LA NUOVA SEDE CRI DI LIPOMO, LA NUOVA SEDE CRI DELLA VALLE D'INTELVÌ E LA RISTRUTTURAZIONE DELLA SEDE CRI DI VIA ITALIA LIBERA A COMO?

**I fondi utilizzati**

CON QUALI FONDI SONO STATI PAGATI I LAVORI PER LE TRE SEDI?

**Le difficoltà**

E' VERO CHE LE DIFFICOLTÀ DI BILANCIO SONO INIZIATE PROPRIO IN CONSEGUENZA AI COSTI SOSTENUTI PER QUELLE SEDI?

**Il commissariamento**

IN OCCASIONE DEL CONTATTO AVUTO TRA MATTEO FOIS E IL PRESIDENTE NAZIONALE IN DATA 14 FEBBRAIO, NEL QUALE L'EX PRESIDENTE DEL COMITATO DI COMO HA ANNUNCIATO LE SUE DIMISSIONI, IL PRESIDENTE NAZIONALE HA FATTO PRESENTE CHE ERA GIÀ STATO DELIBERATO L'ARRIVO DI UN COMMISSARIO?

## Menaggio: «Ci vorrà un anno per saldare tutti i debiti»

Quattro mesi vissuti in maniera intensa per portare fuori dal guado la Croce Rossa. **Antonio Giuseppe Di Pietro**, figlio e omonimo dell'ex magistrato di Mani Pulite e leader dell'Italia dei Valori, riassume così i mesi di commissario del presidio CRI di Menaggio. Era subentrato a fine settembre al valtellinese **Stefano Ciapponi** e nei giorni scorsi, con l'elezione del nuovo presidente, **Maruska Bassi**, ha concluso il suo incarico. «Menaggio ha risentito delle criticità economiche della Cro-

ce Rossa più di tutti gli altri presidi - sottolinea - Grazie alle gentilezze e alla sensibilità della gente siamo riusciti a risalire la china con un piano di rientro che ha permesso, nei giorni scorsi, di eleggere un nuovo presidente del presidio. Nel giro di un anno la Cri di Menaggio sarà in grado di saldare anche i debiti con tutti i fornitori. Ma l'operato non si limita al discorso prettamente economico: con la ricontabilizzazione attuata siamo stato in grado anche di individuare e sollecitare chi aveva de-

biti con la Cri; orasiamo in grado di gestire anche servizi gratuiti o agevolati con clienti in difficoltà, perché abbiamo una mappa chiara delle situazioni individuali delle persone che si rivolgono al presidio per usufruire dei suoi servizi. Molto importante si è rivelato, infine, ripristinare il rapporto fra i volontari e con i volontari, che ora si incontrano una volta al mese per programmazione dell'attività».

Da una situazione al collasso, insomma, il presidio di soccorso menaggio, fondamentale per il

territorio, è tornato a galla e con un nuovo presidente e un direttivo può guardare avanti con fiducia: «Ora sarà necessario ricompattare il gruppo e riallacciare un rapporto di piena fiducia con la popolazione promuovendo eventi, iniziative e momenti di coinvolgimento - dice ancora Di Pietro - La gente, del resto, è stata preziosa in questi mesi: le cene promosse dalle associazioni, le donazioni dei privati, la gestione della pista del ghiaccio accordataci dal Comune di Menaggio e, non da ultime,



Antonio Giuseppe Di Pietro

le sfilate carnevalesche, hanno rappresentato l'infrastruttura per risalire la corrente e riportarci in quota». Nei giorni scorsi l'assemblea dei soci (531 presenti su 138 complessivi) ha eletto alla presidenza del comitato di Menaggio **Maruska Bassi**, avvocatessa di Carluccio in Croce Rossa come volontaria da 25 anni, prima a Valsolda e poi a Menaggio. Con lei, nel direttivo ci sono anche **Stefano Pedrazzini**, **Giovanni Costantini**, **Erick Daniel Beltracchini** e, come consigliere giovane, **Elisabetta Venini**. Spetterà a loro completare il programma di pieno ripristino della gestione dell'attività.

G. Riv.

# I lavoratori atipici La Cisl chiede tutele

## Sindacato

Trevisan è il coordinatore della Federazione nata per difendere queste figure professionali

— Precario, flessibile, interinale, a partita Iva. Sono numerose le forme di lavoro definite atipiche. «Negli ultimi anni – spiega Ugo Duci, segretario regionale della Cisl e reggente della territoriale di Como e Varese – queste forme di occupazione si sono diffuse, mentre il sindacato è accusato, non sempre a torto, di difendere solo il lavoro tradizionale». Ecco perché la Cisl ha voluto istituire una nuova categoria, la Fesla (Federazione Lavoratori Somministrati e Atipici) che ora ha sul nostro territorio un coordinatore, Alberto Trevisan.

«Cerchiamo di tutelare – afferma Trevisan – i lavoratori somministrati in quota alle agenzie, considerando questi enti come datori di lavoro, in cui quindi è presente la rappresentanza sindacale, anche perché dal 2020 è in vigore un nuovo contratto collettivo». Ma la Fesla ha un obiettivo più ambizioso ossia quello di avvicinarsi anche ai lavoratori autonomi, magari quelli che non sono tutelati da

ordini o albi professionali. «In questo caso mettiamo a disposizione servizi come la possibilità di accedere ad un commercialista, oppure a convenzioni sanitarie». Inoltre, sempre con il coordinamento di Felsa, la Cisl ha creato “Vivace”, una community dedicata proprio a chi lavora autonomamente.

Del resto il fenomeno, anche se ha registrato una contrazione nel 2019, ha dimensioni rilevanti. In Lombardia a fine 2019 erano presenti 136.000 lavoratori con un contratto di somministrazione, con un calo di circa 10mila unità rispetto all'anno precedente. «Posti di lavoro persi – commenta Guido Fratta, segretario regionale Fesla -, che non si sono trasformati in assunzioni». In provincia di Como, i somministrati sono 3.460, (-15% rispetto al 2018). Tra questi, 1.287 sono donne (il 37%) e 1.351 giovani tra i 18 e i 29 anni (il 39%). I settori più coinvolti sono l'industria dei metalli ed i servizi. «Non tuteliamo solo i dipendenti a tempo indeterminato e i pensionati - conclude Duci - in Lombardia nel 2019 la Cisl ha avuto 5.000 nuovi iscritti, di cui il 70% under 35 e la Cisl dei Laghi 1.635 nuove tessere, il 63% sottoscritte da lavoratori con meno di 35 anni». **Guido Lombardi**

# Fratta: “Crollati i contratti di somministrazione”, Felsa Cisl apre 6 sportelli dedicati ai lavoratori

ECONOMIA

20/02/2020



ELISA SANTAMARIA



- RELATED ITEMS
- AGENZIE
- CISL
- COMO
- CONTRATTI
- DIRITTI
- ECONOMIA
- FELSA
- LAVORATORI AUTONOMI
- LOMBARDIA
- SOMMINISTRAZIONE

Al terzo trimestre del 2019, erano 3460 i lavoratori con contratto di somministrazione, assunti quindi da agenzie interinali e collocati in aziende della provincia di Como. Di questi, spiega Felsa Lombardia – categoria della Cisl impegnata nella tutela del lavoro somministrato, atipico e autonomo– il 37 % è donna, il 39 % giovani tra i 18 e 29 anni.

Contratti che, spiega il segretario regionale Guido Fratta, sono andati in crescendo fino all'avvento del decreto dignità a luglio 2018, poi il brusco calo nel 2019.

Aperti dalla Cisl dei Laghi 6 nuovi sportelli seguiti da Alberto Trevisan, neo coordinatore territoriale.

© Riproduzione riservata

Condividi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima COMO

TUTELA DEL LAVORO

## FeLSA Cisl si rafforza sui laghi nominato il nuovo coordinatore territoriale

*Attivi 6 sportelli nelle province di Como e Varese.  
Alberto Trevisan nuovo coordinatore territoriale.*



Lago, 20 Febbraio 2020 ore 16:43



FeLSA è la categoria che in Cisl si occupa di tutelare il lavoro somministrato, atipico e autonomo. Dallo scorso mese di gennaio ha rafforzato la propria presenza nel nostro territorio lariano attraverso la nomina di **Alberto Trevisan** come coordinatore a tempo pieno, e l'apertura di sei recapiti nel territorio dei laghi: Como, Lomazzo, Cantù.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

### FeLSA Cisl si rafforza sui laghi

Due gli ambiti principali di attività:

Lavoro in somministrazione. A vent'anni dalla sua introduzione, il Lavoro in somministrazione è oggi una realtà lavorativa consolidata di accesso al mondo del lavoro. Il comparto somministrazione nel territorio di competenza di Cisl dei Laghi (Como e Varese) conta oggi circa 13'000 addetti attivi. La provincia di Como occupa circa 3'460 addetti, di cui circa il 15% a tempo indeterminato. lo scorso anno FELSA insieme alle altre sigle sindacali ha sottoscritto il rinnovo del CCNL di riferimento per tutti i lavoratori delle agenzie di somministrazione, potenziando le tutele contrattuali e le prestazioni economiche (a titolo di esempio: rimborsi per tutela sanitaria, sostegno al reddito per disoccupati, sostegno al lavoro femminile,...) I lavoratori somministrati potranno trovare negli sportelli FELSA CISL aiuto per la gestione delle domande ai fondi bilaterali Ebitemp e Formatemp, oltre che tutte le informazioni in merito al rapporto di lavoro. Inoltre si stanno sperimentando forme di rappresentanza sindacale dei lavoratori somministrati nelle aziende, un tassello fondamentale nella costruzione di tutele.

Lavoro Autonomo. Altra sfida che la FeLSA CISL ha deciso di raccogliere è quella relativa al lavoro autonomo: offrire un luogo di rappresentanza per le partite IVA attraverso l'associazione "Vivace". Una vera e propria community che permette di accedere a servizi specifici (come la gestione della contabilità) e agevolazioni o convenzioni (polizze sanitarie, assistenza legale ecc..) e su cui costruire una rappresentanza che affronti con le istituzioni politiche le grandi lacune normative (accesso alle assicurazioni sociali, welfare...)

“Per noi il lavoro deve essere dignitoso sempre, a prescindere dalla forma contrattuale in cui si esprime. La sfida di FELSA è incontrare e accompagnare i lavoratori, in particolare i più giovani, in tutte le forme del lavoro atipico, costruendo tutele, servizi e convenzioni, ma anche facendosi rappresentanti attivi dei loro bisogni, affinché la politica intervenga laddove necessario” conclude **Alberto Trevisan**.



## Frontalieri, in un anno crescita di 6mila unità Rispetto a tre mesi fa in Ticino registrato un calo di 22 lavoratori

Ventidue in meno rispetto al terzo trimestre del 2019. Ma quasi 6 mila in più rispetto alla fine del 2018. Si consolida il dato relativo ai frontalieri italiani in Ticino.

Ieri mattina, l'Ufficio Federale di Statistica (Ust) ha diffuso le cifre a consuntivo dell'anno da poco concluso.

In Ticino, il numero di frontalieri alla fine del 2019 si è attestato a 67.878 unità, in aumento del 9,7% rispetto a dicembre 2018 (62.053) e praticamente stabile sul dato fatto registrare alla fine di settembre 2019 (67.900). «In nessun'altra macro regione della Svizzera si assiste a un aumento così marcato in un anno, con 6mila nuovi lavoratori con permesso G», commentano gli stessi ricercatori dell'Ust.



Dal 2018 al 2019 i frontalieri sono cresciuti di quasi il 10%

I numeri dell'Ufficio Federale di Statistica indicano poi un altro punto molto rilevante: la stragrande maggioranza degli italiani che lavora in Ticino è occupata nel settore terziario, ovvero nei servizi: 43.795 persone, con una crescita del 12,4% in un anno. In pratica, quasi 2 frontalieri su tre (il 64,5%) sono attivi nei negozi, negli uffici, negli ambulatori, nei bar e nei ristoranti. Quel settore terziario di cui da anni si discute come dell'ultima possibile riserva di lavoro per i residenti.

I frontalieri nel settore secondario, ovvero nell'industria, erano a fine 2019 oltre 23mila, il 5% rispetto all'anno precedente. Una manodopera in netta prevalenza ancora maschile, dato che i frontalieri uo-

mini sono in totale 41.720, mentre le donne sono "soltanto" 26.158.

Secondo l'analisi dell'Ust, come detto, se si prendono in considerazione le sette grandi regioni in cui è suddivisa la Svizzera del lavoro, si vede bene come «la progressione di lavoratori frontalieri in Ticino nello spazio di un anno è decisamente superiore rispetto alle altre zone della Confederazione. Se a Sud delle Alpi l'aumento è stato del 9,7%, nella Svizzera Centrale - seconda in questa particolare graduatoria - è stato del 6,2%. La regione del Lemano (Ginevra) fa segnare tuttora il più alto numero di frontalieri - 122.608, in crescita del 4,8% da dicembre 2018 - seguita dalla Svizzera Nord-occidentale (Basilea) con 70.166 unità. «Al terzo posto il Ticino con i suoi 67.878, seguito poi a debita distanza dai 28.279 dell'Espace Mittelland (+4,7%), dalla Svizzera orientale (27.278 unità, +3,3%) e da Zurigo (10.405; +2,%)».

Ginevra è il cantone che impiega più frontalieri (87.104 in totale), davanti al Ticino (67.878), a Basilea Città (33.932) e a Vaud (32.425).

## Rallenta la produzione industriale, cresce l'artigianato È diminuito, in tutto il 2019, il numero dei fallimenti I dati emergono dall'analisi congiunturale della Camera di Commercio

**-0,7%**  
**La flessione**  
La produzione industriale comasca, nel quarto trimestre 2019 cala dello 0,7% contro una crescita del 2,1% registrata nel terzo trimestre. Prosegue il momento positivo delle imprese artigiane: la produzione aumenta dell'1,7%

(s.l.) Decisa battuta d'arresto per la produzione industriale comasca, che nel quarto trimestre 2019 cala dello 0,7% contro una crescita del 2,1% registrata nel terzo trimestre. I risultati emergono con chiarezza dall'analisi congiunturale effettuata dalla Camera di commercio di Como e Lecco.

Prosegue, invece, il momento positivo delle imprese artigiane comasche: in questo caso la produzione cresce dell'1,7%.

Nello specifico, nel settore industriale il calo inverte il trend positivo dei primi tre trimestri ed è superiore a quello lombardo (-0,2%). Viceversa, tornano a crescere il fatturato e gli ordini. Tessile e legno-mobilia evidenziano aumenti della produzione rispetto al quarto trimestre del 2018, mentre la meccanica mostra un consistente calo. L'occupazione industriale è dimi-



Il territorio lariano fa segnare valori contrastanti nel quarto trimestre del 2019. Differenze sostanziali tra il comparto industriale e quello invece artigianale

qualche preoccupazione. Questo perché le previsioni per il prossimo trimestre sono infatti poco promettenti in termini di possibile crescita.

Sono, viceversa, in deciso miglioramento le attese dell'industria. Per quanto riguarda l'andamento economico del 2019, è in calo il numero riferito ai fallimenti (si è passati da 147 a 90 unità), aumentano intanto le ore di cassa integrazione, con un +25% complessivo, e risulta infine positivo per 66 unità il saldo tra imprese nate e quelle cessate sempre nel corso dell'anno. Segnali dunque contrastanti che possono però essere valutati sotto diversi punti di vista.

### L'andamento

L'occupazione industriale è diminuita dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

nuita dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analizzando l'intero 2019, l'indice medio della produzione industriale comasca presenta un lieve incremento sul 2018, mentre cala l'occupazione. Come detto, a Como aumenta la produzione artigianale, così come il fatturato e gli ordini, fatta eccezione per il settore tessile.

La crescita si evidenzia anche considerando l'intero 2019. Per quanto riguarda commercio e servizi, il territorio comasco rimarca aumenti del volume d'affari, con valori positivi anche per l'occupazione, sia nel commercio che nei servizi. Analizzando l'anno, è in calo il volume d'affari, mentre è in crescita l'occupazione.

Gli imprenditori lariani dei comparti artigianato, commercio e servizi continuano intanto a vedere il futuro con

## Lavoratori somministrati in calo nel 2019 La Cisl dei Laghi inquadra il settore e apre sei nuovi sportelli per la categoria

Nel terzo trimestre del 2019 erano 3.460 i lavoratori con contratto di somministrazione, assunti quindi da agenzie interne e collocati nelle diverse aziende in provincia di Como. Di questi lavoratori, in base ai dati di Felsa Cisl Lombardia (Federazione lavoratori somministrati autonomi atipici), categoria impegnata nella loro tutela, il 37% è donna, il 39% è invece rappresentato da giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni. Si tratta di contratti che, spiega il segretario generale Guido Fratta, sono andati in crescendo fino all'avvento del decreto dignità nel luglio del 2018. «Nel 2019 abbiamo perso 10mila lavoratori collocati dalle agenzie interne nel tessuto economico produttivo lombardo - ha illustrato ieri mattina nella sede della Cisl dei Laghi il segretario - Sul territorio comasco il calo è stato del 15%. Si è poi però assistito, e il trend resiste ancora adesso, a una fase di recupero e sono in fortissimo aumento i lavoratori somministrati a tem-



La conferenza stampa di ieri mattina nella sede della Cisl dei Laghi dove è stata illustrata la situazione esistente nel comparto dei lavoratori somministrati autonomi atipici (foto Colombo)

po indeterminato ovvero assunti da agenzie e poi mandati ad operare in varie aziende. Il nostro tentativo è quello di cercare di dare continuità nell'ambito del lavoro interinale». Aperti intanto dalla Cisl dei Laghi 6 nuovi sportelli seguiti da Alberto Trevisan neocoordinatore territoriale Cisl. «Nostra intenzione è

quella di creare un percorso stabile per questi lavoratori. E soprattutto adoperarsi per fare in modo che venga preservata la loro dignità. Puntando ad esempio sul normare alcune lacune esistenti come le mancanze in termini di congedi per malattia o nel campo della maternità», spiega Alberto Trevisan.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## La rassegna

# “Fornitore offresi”, seconda giornata A Lariofiere l’evento dedicato alla filiera meccanica

Seconda giornata, oggi a Lariofiere a Erba, per l’evento “Fornitore offresi”. Il salone rimane aperto dalle 9.30 alle 17.30 fino a domani (ingresso libero ma con pre-registrazione sul sito ufficiale). L’evento è un punto d’incontro tra domanda e offerta della filiera meccanica a livello internazionale; la manifestazione è alla dodicesima edizione.

“Fornitore offresi” è nato nel 2009 dall’esigenza del distretto metalmeccanico di “fare sistema” e intende interpretare le necessità delle imprese della filiera, proponendo annualmente nuove soluzioni per lo sviluppo di proficue relazioni commerciali e agevolando la condivisione delle informazioni e degli strumenti utili alla crescita di tutto il settore.

L’evento presenta anche un programma di iniziative che lo arricchiscono. La prima è stata ieri mattina, in apertura, il convegno “Il futuro della subfornitura meccanica nello scenario mondiale. Aspetti e ricadute in ambito economico e produttivo”. La chiusura



della prima giornata, ieri sera, è stata al centro Como Next di Lomazzo per un “fuori salone” con la visita alla struttura e un momento conviviale finale.

Per oggi il programma prevede invece dalle 11.30 in seminario in sala Porro “Pmi-network, cooperazione transfrontaliera per l’innovazione” con Marco Tarabini, del Politecnico di Milano. Alle 14.30 seguirà il confronto sul tema: “Mercati esteri: capire in quali Paesi andare, come entrare e riuscire a rimanerci”.

Immagini dai padiglioni di Lariofiere a Erba. Il centro espositivo ospita fino a domani la manifestazione “Fornitore offresi”, con orario d’apertura dalle 9.30 alle 17.30. L’ingresso è gratuito ma è necessario registrarsi sul sito dell’evento (Colombo)



Corriere di Como 21.02.2020



FACCIA A FACCIA Pronto soccorso, Radiologia e mancanza di medici sul tavolo del Dg Bonelli

## I nodi da sciogliere al Galmarini

Da tempo si chiedono certezze sul futuro dell’ospedale tradatese, che accoglie un bacino d’utenza allargato a una fetta più ampia di territorio: lunedì ci sarà l’incontro con il direttore generale dell’Asst Sette laghi Gianni Bonelli

TRADATE - Sul tavolo un bel pacchetto di problemi ai quali debbono seguire risposte. Senza veleni né polemiche ma con un sano quanto necessario realismo. Anche perché il nuovo anno ha portato novità: alcune fanno discutere, altre, come un concreto aumento degli accessi in Pronto soccorso rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, sono la prova che, con un’organizzazione del lavoro mirata, la sanità pubblica locale che si identifica nell’ospedale “Galmarini” fa presa sulla popolazione, non solo quella del suo naturale bacino d’utenza.

Saranno argomenti da discutere con il direttore generale dell’Asst Gianni Bonelli che lunedì sera sarà ospite in municipio. Un incontro promosso dal sindaco Giuseppe Basciolla e che coinvolge la Commissione consiliare che si occupa dei rapporti con l’Azienda di Varese al cui vertice c’è proprio il dg Bonelli. Sarà, a quanto pare, una riunione affollata se è vero che hanno annunciato, fra gli altri, la loro presenza anche autorevoli esponenti della sanità regionale, in primis Emanuele Monti, presidente della Commissione regionale, nonché altri politici che siedono a palazzo Lombardia. La speranza è che all’incontro presenzino anche il senatore Stefano Candiani e l’onorevole Dario Galli. Lo meritano i temi in discussione e soprattutto lo meritano i dipendenti di un ospedale che, nonostante le note difficoltà, continuano a lavorare con passione, competenza e professionalità. Questa volta la questione non toccherà soltanto il Pronto soccorso ma anche la

Radiologia, per la quale è in corso un sondaggio di mercato per capire se vi siano margini per un’externalizzazione del servizio che ha già suscitato più d’una perplessità. E poi al centro ci sono gli investimenti sulla struttura. La questione delle cooperative che forniscono medici per i turni di notte e anche in questo caso ci sono stati dubbi che, si spera, Bonelli cercherà di dissipare.

Proprio in merito alla recente questione del cambio di cooperativa dopo l’esito del bando di gara, gli esponenti politici del Partito Democratico confermano la loro contrarietà al modo in cui viene gestita la sanità lombarda. Tornando a Tradate e alle ultime vicende dell’ospedale cittadino, intervenga proprio il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti che ha confermato la sua presenza alla riunione di lunedì: «Non è che i lombardi sono impazziti e vanno al Pronto soccorso per diletto - dice - Ci vanno per ricevere cure e lo fa anche chi non è in emergenza ma cerca una soluzione ai suoi problemi. Fino a quando non decollerà il piano delle Case salute, il problema non si risolverà. Sul tema cooperative, la questione si pone come soluzione emergenziale e invece diventa prassi e mi fa ancora più specie che venga fatta sul Pronto soccorso e sulla parte diagnostica. Non è mancanza di soldi ma dobbiamo fare in modo che i nostri ospedali abbiano una prospettiva. Lo chiediamo da due anni e la situazione è ulteriormente peggiorata».

Silvio Peron  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cocquio, Crugnola nuovo assessore

COCQUIO TREVISA - Il consigliere Maurizio Crugnola è il nuovo assessore all’Urbanistica, ai Lavori Pubblici e all’Edilizia privata, nominato dal sindaco Danilo Centrella nel posto lasciato vacante da Isacco Sandrini. Entrato in amministrazione nel 2017 a seguito delle dimissioni per motivi professionali della consigliera Laura Bressan, mantiene la carica di consigliere delegato all’Ambiente, Ecologia e Polizia locale e in questa veste rivolge l’attenzione alla sensibilizzazione sempre maggiore verso la raccolta differenziata,

senza dimenticare l’ottimizzazione del centro di raccolta. Il suo impegno, in collaborazione con la Consulta giovanile, è volto all’organizzazione di giornate per sensibilizzare i bambini e i genitori ad una coscienza ecologica.

Sempre presente la sua attenzione verso l’abbandono dei rifiuti sul territorio e in particolare di quelli domestici all’interno dei cestini comunali. Coordinatore dei gruppi di controllo del vicinato, a breve organizzerà un incontro,

assieme alla Polizia locale, rivolto alla popolazione sul tema delle truffe. Per quanto attiene il nuovo incarico, il primo problema che ritiene urgente risolvere è quello delle nuove asfaltature, senza dimenticare la manutenzione degli edifici pubblici. Nei progetti, la realizzazione di un parco pubblico, nell’area antistante il centro commerciale, che considera un ottimo biglietto da visita, sul quale coesisteranno giochi per bimbi, percorsi vita, una piccola pista ciclo-pedonale.

Federica Lucchini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prealpina 21.02.2020



## ECONOMIA &amp; FINANZA

## Interrogazione bipartisan

ROMA - Con un'interrogazione congiunta bipartisan, i senatori Floris (Fi), Zanda (Pd), Lunesu (Lega), Marilotti e Evangelista (M5S) e Cucca (Iv), chiedono ai ministri dei Trasporti e dell'Economia interventi urgenti mirati a «ga-

rantire la continuità territoriale da e per la Sardegna non solo in termini operativi ma anche di sostegno economico e fiscale, essenziale affinché il servizio venga assicurato con costi contenuti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

# Air Italy, nessuna marcia indietro

La compagnia conferma al governo la liquidazione. Sì alla cassa integrazione



**MALPENSA** - La tensione e la stanchezza non fermano i dipendenti Air Italy in servizio a Malpensa e Olbia. Mercoledì sera sono partiti in trecento, in pullman, dalla brigliera per raggiungere Roma e ieri mattina, con i colleghi sardi, hanno gridato ancora una volta a gran voce tutta la loro preoccupazione e a fare di tutto per difendere il loro posto di lavoro all'interno del vettore italo-arabo

300

• IN VIAGGIO

Dal Varesotto sono partiti in trecento, in autobus, alla volta della capitale, pronti a gridare tutta la loro preoccupazione e a fare di tutto per difendere il loro posto di lavoro all'interno del vettore italo-arabo

5

• GIORNI

Il governo ha promesso che entro cinque giorni sarà pronto il decreto d'urgenza che consentirà ai dipendenti di poter accedere agli ammortizzatori sociali. Saranno validi 12 mesi finché il vettore sarà operativo

ziale di Filt Cgil Varese che ieri era presente all'incontro al ministero... Ma non pensiamo certo di abbassare la guardia, anzi. La proposta deve tradursi in realtà in tempi rapidi». Il governo ha assicurato che entro 5 giorni verrà approvato il decreto di urgenza che permette l'attivarsi di questo paracadute. «È un passo in avanti - continua Liguori - ma può valere al massimo per 12 mesi e finché l'azienda esiste. È chiaro dunque che le incognite sono ancora tante».

La discussione al tavolo del ministero, ieri, è stata intensa. Dal presidente di regione Lombardia, Attilio Fontana, è arrivata una proposta: «Una strada percorribile - ha detto il governatore - potrebbe essere quella di una società mista, tra pubblico e privato, con l'impegno del pubblico che, una volta riportata in bonis la società, consenta di cedere delle quote al privato. La liquidazione sarebbe l'evento più negativo. È il momento di affrontare una crisi industriale in un modo un po' diverso cercando di avere un vero piano industriale che definisca gli obiettivi da raggiungere e i risultati da ottenere».

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dipendenti Air Italy ieri a Roma sono scesi in strada con striscioni e bandiere per difendere il loro lavoro

La prima è stata confermata direttamente dal ministro Paola De Micheli: «La compagnia conferma la volontà di procedere con la liquidazione». L'ipotesi di concordato in continuità che avrebbe concesso più tempo per una mediazione e maggiori garanzie per i lavoratori è stata respinta al momento.

La notizia positiva, invece, arriva dal fronte degli ammortizzatori sociali. Il governo, infatti, ha fatto sapere che la crisi Air Ita-

ly verrà fatta rientrare tra le emergenze previste dal decreto Genova. Il che consentirà ai dipendenti di poter avere la cassa integrazione straordinaria che

oggi non è più prevista per le aziende in liquidazione. «Questa è una buona notizia - commenta Luigi Liguori, segretario provin-

I sindacati uniti confermano l'astensione dal lavoro di 24 ore proclamata qualche settimana fa  
**Martedì sarà sciopero nazionale del trasporto aereo**



I lavoratori saranno in piazza martedì

ROMA - «Prenderemo misure per il trasporto aereo perché il nostro sistema ha troppe crisi, mentre i passeggeri aumentano». Lo avrebbe detto la ministra Paola De Micheli ai sindacati, durante l'incontro al ministero su Air Italy. In particolare il ministro avrebbe fatto riferimento a misure regolatorie anche per aeroporti. «Ce la metteremo tutta e metteremo risorse, anche se bilancio pubblico è sotto stress», avrebbe dichiarato la ministra.

Intanto i sindacati hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore di tutto il personale delle società e compagnie del trasporto aereo per martedì 25 febbraio. Alla base della protesta, la «grave crisi che imperversa nel settore - si legge nella proclamazione - e il proliferare di situazioni di pesanti crisi industriali» in primis Air Italy e Alitalia. A questo si aggiunge il nodo dell'annullamento del finanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo che contribuisce ad integrare i redditi dei lavoratori posti in ammortizzatore sociale.

Lo sciopero, proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo, è il terzo stop nazionale dal luglio scorso, cui si aggiungono gli scioperi di numerose aziende del settore. «Da ormai troppo tempo le scriventi organizzazioni sindacali richiedono ascoltate un tavolo di lavoro ministeriale ed una cabina di regia che abbia la finalità di riscrivere le regole del settore», spiegano i sindacati nella proclamazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RIVELAZIONE DI SOLINAS

## Il salvataggio con un azionariato diffuso

**CAGLIARI** - «Mi attengo a dati ufficiali, cioè a una lettera firmata dal Ceo di Qatar Airways, Akbar Al Baker, che ci manifesta l'interesse non solo a ragionare con la Regione Sardegna ma a valutare investimenti di supporto». Così, rispondendo a una domanda nella conferenza stampa successiva al tavolo su Air Italy, il governatore Christian Solinas conferma le interlocuzioni col Qatar per mantenere il 49% della società. Ma in serata dal vettore è arrivata la smentita sull'esistenza della lettera. Il presidente ha poi spiegato di puntare ad un azionariato diffuso con partecipazione pubblica.



che ha una sua compagnia già strutturata su questo modello - ha spiegato Solinas - L'Air Corse è una compagnia con un 60% di proprietà della Corsica e il resto della compagnia con l'equivalente della nostra Cassa depositi e prestiti e in par-

te Air France e le Camere di commercio. Insomma, un azionariato diffuso. Questa prospettiva ha bisogno di un passaggio importante: la verifica finanziaria e industriale ma anche di quello delle norme comunitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio  
Como-Lecco

# Fornitore Offresi

IL SALONE INTERNAZIONALE  
DELLA SUBFORNITURA MECCANICA

20-21-22 febbraio  
Lariofiere Erba

400 imprese del settore meccanico altamente specializzate  
e migliaia di incontri business con operatori qualificati

Ingresso e parcheggio gratuiti previa registrazione sul sito:

[www.fornitoreoffresi.com](http://www.fornitoreoffresi.com)



# I frontalieri corrono ancora

Nel quarto trimestre 2019 incremento del 9,7% rispetto all'anno precedente

**CANTON TICINO** - I frontalieri in Ticino nel quarto trimestre dello scorso anno erano 67.878 (41.720 uomini, 26.158 donne), un valore che è pressoché identico rispetto al trimestre precedente ma che segna un aumento di quasi il 10% (più precisamente il 9,7%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del 2019. In totale, il 64,5% dei frontalieri che lavorano in Ticino nel settore terziario (43.794 unità), mentre i lavoratori stranieri con permesso G (lavoratori stranieri che non hanno residenza nella Confederazione) nel settore secondario si attestano a 23.535 (+5,0% rispetto all'anno precedente) e nel primario 549 (+13,3%).

A renderlo noto ieri è stato lo stesso Ufficio federale di Statistica, precisando che i lavoratori frontalieri italiani nell'ultimo trimestre 2019 erano 76.827, in aumento di uno 0,3% rispetto al periodo luglio-settembre dello stesso anno ma in progressione tangibile rispetto all'ultimo trimestre 2018. L'Ust sottolinea come la progressione registrata nei dati ticinesi sia stata «fortemente influenzata dal trattamento dei dati in sospeso nel sistema d'informazione centrale sulla migrazione Simic del Canton Ticino. La progressione attualmente indicata dalla statistica è dunque supe-



**67.878**

● **PENDOLARI**

Sfiorano quota 68mila le persone che ogni giorno oltrepassano il confine svizzero per motivi di lavoro

**64,5%**

● **TERZIARIO**

Più della metà dei frontalieri ha firmato un contratto nel settore terziario. Al secondo posto l'industria

Il numero dei frontalieri continua a crescere in Canton Ticino e la Lega si mobilita

riore all'evoluzione reale». La struttura federale segnala di essere impegnata nel definire una soluzione che consenta di correggere retroattivamente tali risultati. Questo aspetto è dirimente: significa in sostanza che le pratiche per i permessi di lavoro degli italiani sono state trattate in un periodo ben preciso, non spalmate nel tempo come avviene di solito, e questo potrebbe fare impennare il dato, falsandolo in parte. Aumento, co-

munque, c'è stato e quello che preoccupa i ticinesi è che crescano i occupati nel terziario: uffici, banche, turismo, servizi. Questo aumento intacca anche la mobilità del cantone, sempre più messa in ginocchio e non è un caso che ci siano allo studio tentativi per togliere un po' di auto dalle strade, soprattutto da aree affollate come Malcantone e Mendrisiotto. In tutta la Confederazione i frontalieri sono 328.850 (+4,8%), di cui 220.266

(+5,5%) nel terziario, 106.510 (+3,5%) nel secondario e gli oltre 2.000 operanti (+5,8%) operano nel settore primario. I Paesi di provenienza sono principalmente Francia (180.311 frontalieri), Italia (76.827), Germania (60.642) e Austria (8.242), rileva l'Ust. A livello nazionale fra i frontalieri ci sono più uomini (211.711 unità) che donne (117.139).

I dati ticinesi hanno portato la Lega dei Ticinesi ieri stesso a intervenire con una nota ufficiale nella quale parlano di «sconcertanti dati ufficiali relativi ai frontalieri in Ticino, che ormai sono quasi 70mila di cui la metà attiva nel terziario (in barba alle storielle sui "lavori che i ticinesi non vogliono fare)». Auspicano che gli abitanti del cantone il prossimo 17 maggio facciano il loro dovere votando il referendum «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)». Solo tramite disdetta della libera circolazione delle persone - concludono i leghisti svizzeri - il Ticino potrà tornare a sperare nel futuro. In caso contrario, il destino del nostro Cantone è segnato: tornerà ad essere terra di emigrazione, come ai tempi dei nostri trisavoli. Per questo scempio, i ticinesi sappiano chi ringraziare».

Luigi Frisch  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CINQUE ANNI

## Pronte 1000 assunzioni nelle Ferrovie federali

**CANTON TICINO** - Si apre la frontiera sui binari per i frontalieri? Chissà. Di certo, nei prossimi cinque anni, in Svizzera serviranno 1.000 posti di lavoro soltanto nel comparto del traffico passeggeri legato alle Ferrovie federali svizzere. Un numero ingente se si pensa che, oggi i macchinisti sono 3.500. E quindi, visto che nella Confederazione elvetica non sembra esserci la fila per questi impieghi, si attingerà all'estero? Se lo chiedono tre consiglieri del Canton Ticino: Claudio Isabella, Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini, che hanno sollevato la questione: «Se nei prossimi anni non si troverà un numero sufficiente di macchinisti - affermano - le Ffs dovranno giocoforza rivolgersi alle nazioni a noi vicine, importando lavoratori dall'estero. Sarebbe un peccato perdere un'occasione di crescita sociale così importante che permetterebbe di creare nuove opportunità di riqualifica professionale ai nostri concittadini». E ancora: «Le varie attività di Fss - aggiungono i politici - hanno al loro interno politiche differenti per quanto concerne la formazione. In Ticino il comparto passeggeri, negli ultimi quindici anni, piuttosto che formare il personale in casa, ha preferito assumere conducenti già esperti, prelevandoli da altre imprese del settore. In questo modo si può avere il personale quasi in tempo zero, evitando inoltre il costo della formazione, la quale ha una durata di 10-12 mesi a un salario che si aggira attorno a 50.000 franchi svizzeri annui. Fare il macchinista di treni non è sicuramente un'attività semplice e percorribile per tutti, ma è un mestiere interessante e con delle condizioni salariali, ma non solo, importanti e gratificanti». Insomma, ci si dovrà preparare ad avere treni svizzeri sempre puntuali, ma guidati da stranieri e frontalieri italiani? Si vedrà. Per adesso, per esempio, la Tilo (Treni regionali Ticino Lombardia) occupa 93 macchinisti, di cui 25 residenti all'estero, fra cui 2 svizzeri che hanno deciso di abitare in Italia. Domani toccherà anche alle Ferrovie federali?

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RHO FIERA** Ultimo giorno della manifestazione più importante del settore: presenti 1200 aziende

## Pelle e lusso, export giù dell'8,2%

**MILANO** - Sono 1200, di cui 414 esteri provenienti da 42 Paesi, le aziende che in questi giorni nei padiglioni di FieraMilano a Rho espongono a Lineapelle le loro collezioni per la stagione estiva 2021 di accessori, componenti, tessuti e sintetici destinati a tutta la manifattura del lusso, della moda, del design, dell'automotive, dell'arredamento. A questa edizione, la numero 98, della Rassegna più importante al mondo del settore che si svolge durante una settimana caldissima, sotto il profilo fieristico e fashion, per Milano sono attesi un numero di buyer che si attesta attorno alle 20.000 unità, in arrivo da più di 100 nazioni.

Negli stessi giorni e nei padiglioni adiacenti infatti si svolge Simac Tanning Tech, il salone della tecnologia per conceria, calzatura e pelletteria, mentre si sono appena concluse altre due grandi rassegne del fashion come Micam (calzature) e, Mipel (pelletteria).

A Lineapelle, cantiere creativo che apre l'orizzonte alle tendenze del prossimo futuro, questa edizione si svolge sotto il segno del concept The Era of Simplifying cioè semplificare, eliminare eccessi e complicazioni e andare alla ricerca di un'armonia con l'ambiente, proponendo materiali e lavorazioni che mostrano un lavoro meticoloso sui dettagli e sulle loro performance.

C'è anche da rilanciare il settore dell'industria conciaria italiana che ha chiuso il 2019 con un calo complessivo pari al 7,3% in valore della produzione. Anche le esportazioni (che assorbono oltre il 75% della produzione italiana di pelli indirizzate su quasi 120 Paesi) sono infatti diminuite dell'8,2% in valore ed i risultati sui principali Paesi esteri di destinazione mostrano rare eccezioni al quadro negativo generale.

L'area cinese (Cina più Hong Kong) si conferma essere il primo approdo internazionale delle pelli italiane, con una quota pari all'11% del totale export, ma il valore di tali flussi durante l'anno passato è risultato in calo del 23%.

Intanto, continua il trend positivo per la più importante al mondo tra le manifestazioni dedicate alla pelletteria. La 117ma edizione di Mipel che si è conclusa nei padiglioni di FieraMilano ha infatti fatto registrare un incremento di operatori qualificati dell'11% (rispetto a febbraio 2019) che diventa un +22% considerando anche i visitatori provenienti dalle fiere tenute in contemporanea, ovvero: Micam, HoMi Fashion&Jewels, Lineapelle e Simac.

L'effetto coronavirus ha avuto un impatto in misura meno rilevante rispetto ai timori della vigilia, generando comunque un calo dei buyer dal Far East. Incrementate invece le presenze di visitatori europei, ovvero: Micam, HoMi Fashion&Jewels, Lineapelle e Simac.

L'effetto coronavirus ha avuto un impatto in misura meno rilevante rispetto ai timori della vigilia, generando comunque un calo dei buyer dal Far East. Incrementate invece le presenze di visitatori europei, ovvero: Micam, HoMi Fashion&Jewels, Lineapelle e Simac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si sono appena concluse le rassegne di Micam e Mipel mentre oggi è l'ultimo giorno di esposizione per Lineapelle. Il Made in Italy degli accessori si mette in mostra, centinaia gli operatori presenti



## I tacchi green nascono a Villa Cortese

**MILANO** - Fa il suo esordio a Lineapelle, la più importante fiera internazionale sulla pelle, Camhceelion, la prima collezione di tacchi personalizzabili e rispettosi dell'ambiente nata dalla collaborazione tra 3M, azienda che traduce la scienza in soluzioni capaci di migliorare concretamente la vita di tutti i giorni, e Tacchificio Villa Cortese (nella foto il sito produttivo), eccellenza manifatturiera che opera nel settore dei tacchi per calzature femminili di alta moda.

I tacchi della collezione si contraddistinguono per-

ché rivestiti di pellicole 3M, che consentono non solo la massima flessibilità e personalizzazione, ma anche una produzione più sostenibile, grazie all'utilizzo di materiali dal basso impatto ambientale e

alla riduzione degli sprechi. «Siamo orgogliosi di aver collaborato con una realtà prestigiosa come 3M, e di avere tradotto insieme il concetto di open innovation in un progetto con-

creto e strutturato di proposta tecnica e stilistica sostenibile - hanno affermato Alessandro Paganini, Direttore operativo, e Silvia Paganini, Direttore Commerciale e Marketing di Tacchificio Villa Cortese - Ed è una collaborazione che non si esaurirà con Camhceelion, dal momento che le caratteristiche tecniche e le performance delle soluzioni 3M consentono ulteriori applicazioni innovative in campo calzaturiero. La collezione è stata presentata nello spazio di Tacchificio Villa Cortese in fiera.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# VARESE CITTÀ

## Il rettorato rimane dov'è

Non è previsto, al momento, lo spostamento né della direzione generale né del rettorato, dall'ex collegio Sant'Ambrogio. Nella chiesa sconsacrata l'ateneo ha pensato di creare uno spazio di incontro e cultura per la città. Il progetto ha parte-

cipato al bando Emblematici Maggiori di Fondazione Cariplo che ha però premiato un altro progetto dell'ateneo, a Como, per il quale il rettore Angelo Tagliabue ha espresso grande soddisfazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria  
Dott.ssa Angela Superchi

**Le Terrazze**  
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

# L'Università ha bisogno di nuovi spazi, aule, laboratori Progetto campus da finire

INSUBRIA Il prof "ministro" alle infrastrutture: guardare al futuro

Come una famiglia (grande) che cresce ancora. L'Università dell'Insubria conta circa 13 mila studenti e i due terzi gravitano su Varese (l'altra sede è a Como). L'allarme non è ancora scattato ma gli spazi per studiare, tra poco, cominceranno ad andare stretti stretti all'ateneo insubre e ai suoi protagonisti. «Abbiamo bisogno di spazi, non immediatamente ma bisogna ragionare in prospettiva e dare soluzioni». Così

Alberto Coen Porisini, ex rettore e docente di Informatica che è anche coordinatore della Commissione infrastrutture dell'ateneo. C'è bisogno di più aule ma anche di spazi meglio utilizzati e anzi riuniti in una sola zona, per facilitare il lavoro dei dipendenti dell'Università ma anche la vita quotidiana agli studenti. Costretti spesso a spostarsi, per le loro segretarie o per l'orientamento piuttosto che per le relazioni internazionali, dal campus dove studiano, cioè a Bizzozzero, dove c'è tutta l'attività didattica, all'ex collegio Sant'Ambrogio, dove e vi sono uffici e rettorato. Vero è che in via Ravasi si trovano solo 20 persone che gestiscono servizi a diretto contatto con gli studenti su 124, ma il via-vai di persone attraverso la città per raggiungere i vari uffici dell'ateneo, è un dato di fatto. Così come lo è lo spostamento del personale dell'ufficio tecnico e che si occupa di manutenzione e servizi logistici: ufficio da una parte, trasferimenti quotidiani al campus. Idem molti professori che hanno o studi di fortuna o sistemazioni in una sede davvero prestigiosa, come quella di Villa Toeplitz, ma esattamente dall'altra parte della città rispetto al campus universitario. Un luogo che potrebbe essere ampliato e per il quale la sistemazione di aule e stanze potrebbe essere razionalizzata. L'accordo di programma su piazza Repubblica e la convenzione collegata (firmata da Ats Insubria, università, Provincia) dicono infatti due cose. La prima è che l'ateneo avrebbe dovuto lasciare l'ex collegio Sant'Ambrogio (ma poi nuove disposizioni di legge hanno fatto tramontare l'ipotesi di costruzioni sulla collina, mentre il rettore Angelo Tagliabue punta a lasciare rettorato e dire-

zione generale in centro). La seconda cosa è che quel patto tra enti (e che coinvolge Ats Insubria, Asst, Provincia e università oltre che, sul fronte piazza Repubblica, con l'accordo di programma, Regione e Comune) dice che l'Ats dovrebbe lasciare la palazzina direzionale di via Rossi e cedere gli spazi all'università. Tra i progetti dell'ateneo, quello di mettere a disposizione della città la chiesa sconsacrata dell'ex collegio Sant'Ambrogio e l'aula magna, polo culturale che potrebbe ben sposarsi con il progetto dell'ex caserma Garibaldi in piazza Repubblica. Il progetto non ha ottenuto il finanziamento sperato ma è a disposizione della città. A Bizzozzero, all'interno del vecchio ospedale psichiatrico, ex Asl e attuale sede dell'Ats, non mancano i metri cubi per l'università. «Ma le aule cominciano a non bastare nel comparto e alcuni edifici hanno bisogno di essere ristrutturati», spiega il professor Alberto Coen Porisini.

La situazione è la seguente. Nel comparto di via Rossi, ex sede Asl per interdenari, vi sono le storiche aule del padiglione Morselli, aule e sede di Scuola di Medicina al padiglione Antonini, spazi in condivisione con Ats nel padiglione Biffi, e nel padiglione Rossi, il più recente acquisto dall'ateneo e ristrutturato, studi per docenti e aule per la ricerca collegati principalmente ai corsi di laurea che afferiscono al Dipartimento di Scienze teoriche e applicate. All'esterno, vi sono le storiche aule Seppilli, le più datate a servizio dell'ateneo. Poco lontano, sempre nel campus, il blocco delle grandi aule di via Monte Generoso. «Eppure se pensiamo di ampliare l'offerta didattica, avremmo problemi - continua Coen Porisini -, ci avviciniamo al limite». Rinnocire in un campus ancora più grande, studenti, docenti e il personale più a contatto con i ragazzi, li sgraverebbe di corsa attraverso la città. E sgraverebbe la città di traffico e smog.

**8.834**

• **STUDENTI**

Sono gli iscritti ai corsi di laurea della sede di Varese. Le scuole di specializzazione hanno 342 studenti

**243**

• **DOCENTI**

Sono i professori che operano sulla sede varesina dell'ateneo insubre che ha anche la sede di Como



**225**

• **PERSONALE**

Si tratta dei dipendenti dell'università, il cosiddetto personale tecnico e amministrativo

**124**

• **DIPENDENTI**

Di tutto il personale, tanti sono i lavoratori nella sede dell'ex collegio Sant'Ambrogio

sassimo di ampliare l'offerta didattica, avremmo problemi - continua Coen Porisini -, ci avviciniamo al limite». Rinnocire in un campus ancora più grande, studenti, docenti e il personale più a contatto con i ragazzi, li sgraverebbe di corsa attraverso la città. E sgraverebbe la città di traffico e smog.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Padiglione Rossi, l'ultimo cantiere



Il padiglione Rossi all'interno del comparto universitario della vecchia Ats e prima del vecchio ospedale psichiatrico di Bizzozzero, è stato acquistato e ristrutturato dall'ateneo insubre. Un investimento di un paio di milioni di euro, l'attivazione di nuovi studi per i docenti e per la ricerca, al piano terreno, dal 2019. Qui ha sede il dipartimento di Scienze teoriche e applicate, prima in via Mazzini. I dottorandi, quasi tutti stranieri, studiano qui e qui hanno trovato posto alcuni docenti e ricercatori. In tutto una trentina di persone, in forma stabile. Vi è però una parte ulteriore dell'edificio ancora da sistemare, una ala in pratica, e tutto il primo piano, all'interno. Le persone che potranno lavorare qui saranno in tutto almeno una sessantina. Un tempo, nel padig-

lione Rossi, si trovano Fisioterapia e Dialisi dell'Asst Sette Laghi. L'ateneo sta inoltre realizzando altri laboratori didattici, in via Du-nant (con destinazione prevalente Biotecnologie e Scienze biologiche). Non solo. In teoria, vicino al Palainsubria, il palazzetto dello sport di via Monte Generoso, sarebbe possibile realizzare un intervento per la costruzione di nuovi edifici che possano ospitare aule per gli studenti. Un ampliamento, sulla carta, è possibile, del campus universitario. Certo, bisognerebbe avviare l'iter per ottenere tutti i permessi. E bisognerebbe avere a disposizione altri fondi, magari attinti dal bando da 400 milioni annunciato ieri dal ministro Manfredi per aule e laboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, il professor Alberto Coen Porisini e un dottorando straniero nel padiglione Rossi appena ristrutturato (qui sopra e, in basso, due dottorandi). In alto, i padiglioni Morselli e Antonini, sedi storiche di aule per la didattica, e il padiglione centrale dell'Ats Insubria (Foto Biffi)

**Beccaria**  
Centro Polispecialistico

# NEL RISPETTO DEL TUO TEMPO.

Perché siamo attenti alle tue esigenze.

APERTI anche la DOMENICA.



Via Marrone 2, angolo Via Corridoni - Varese  
T. 0332 234395 - 0332 1880700 | www.centrobeccaria.it

## Ospedali, arrivano i rinforzi: 53 infermieri prendono servizio

Date : 21 febbraio 2020

Sono state pubblicate da poco le graduatorie, per cui ci vorrà ancora qualche giorno prima che prendano servizio.

Sono **53 persone tra infermieri, ostetriche e operatori socio sanitari** che hanno **superato i concorsi banditi dall'ASST dei Sette Laghi**.

Nel dettaglio si tratta di 32 infermieri, 5 ostetriche e 6 OSS che saranno distribuiti nelle varie sedi dell'**Azienda, da Luino ad Angera**.

Per quanto riguarda gli infermieri, a parte una dozzina di stabilizzazioni, gli altri neoassunti saranno destinati in parte sul Verbano, uno a Tradate e 14 nel Presidio di Varese. Questi ultimi andranno a rinforzare in particolare l'organico delle aree intensive e del blocco operatorio dell'Ospedale di Circolo, mentre 4 infermieri andranno al Del Ponte.

Al Del Ponte sono destinate anche 3 ostetriche, mentre le altre due prenderanno servizio nel punto nascita di Cittiglio.

Infine, per quanto riguarda gli OSS, saranno ripartiti tra il Circolo, il Del Ponte, Luino, Cittiglio, Angera e Tradate, a seconda delle necessità legate al turnover.

"Siamo un'Azienda molto grande, con un turnover che impatta tantissimo - **commenta il Direttore generale dell'ASST dei Sette Laghi, Gianni Bonelli** - Lo sforzo per assumere deve quindi essere più che proporzionale e la nostra Azienda ce la sta mettendo tutta: **oltre a queste, stiamo programmando nuove assunzioni, compatibilmente con i fondi disponibili**. Ai 53 assunti rivolgo il mio benvenuto e auguro loro di poter cogliere tutti gli stimoli per crescere e realizzarsi professionalmente che un ambiente di lavoro come il nostro può offrire".